

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXXI - N. 05

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

MAGGIO 2026

AFMal

**SIGLATO IL PROTOCOLLO DI INTESA
PER LE CURE SPECIALISTICHE
NEGLI ISTITUTI
PENITENZIARI
DI NAPOLI**



**LA NUOVA FRONTIERA NELLA CURA
DEL REFLUSSO GASTRO-ESOFAGEO:
L'ESPERIENZA CON REFLUXSTOP**



**"I COLORI DEL TEMPO": ALLA
RICERCA DEL PROPRIO PASSATO
VERSO UN PRESENTE AUTENTICO**

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebunconconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Curia a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braća Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXXI

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Fabiana Fattori

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Maggio 2026

AFMAL: SIGLATO IL PROTOCOLLO DI INTESA PER LE CURE SPECIALISTICHE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI NAPOLI

rubriche

4 Valorizzare il Personale e rinnovare le motivazioni



5 Santa Messa sacramento dell'unità

6 L'unico politico italiano che ho amato... Aldo Moro

8 Il Edizione de 'La Giornata della Bellezza in Oncologia'

10 "I colori del tempo": Alla ricerca del proprio passato verso un presente autentico

12 Dio propone, accompagna e attende... con il Buon Pastore Gesù!

13 **AFMAL: SIGLATO IL PROTOCOLLO DI INTESA PER LE CURE SPECIALISTICHE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI NAPOLI**

18 A Civitavecchia un frate esperto di idrologia



19 Vaccinazione del Morbillo-Parotite-Rosolia (MPR) anche ai Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)

dalle nostre case

20 **ROMA**
Speciale giornata internazionale dell'ostetrica. Accompagnare la vita

21 Giornata Mondiale dell'Igiene delle Mani

22 **NAPOLI**
La nuova frontiera nella cura del reflusso gastro-esofageo: l'esperienza con Refluxstop

23 **BENEVENTO**
Addio a Fra Benedetto Possemato, una vita donata alla missione e al servizio degli ultimi

24 **PALERMO**
Riflessione sulla vita in Ospedale

25 **GENZANO**
Festeggiando San Marco e il Padre Superiore Gianmarco L. Languez

26 **FILIPPINE**
Saluto per i confratelli Missionari
Calorosa accoglienza in PNG
Sviluppo delle capacità per confratelli e collaboratori
Campagna di vocazione in Sri Lanka



La salute oltre le sbarre: il valore civile dell'impegno di AFMAL nelle carceri di Napoli



Il DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria
Direttore di Vita Ospedaliera

In una società democratica, il modo in cui vengono trattate le persone detenute rappresenta uno specchio della qualità delle istituzioni. Per questo il protocollo siglato a Napoli tra la Procura Generale, l'ASL Napoli 1 Centro e AFMAL - Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani non è soltanto un accordo sanitario: è un atto di civiltà.

L'iniziativa prevede visite mediche specialistiche gratuite negli istituti penitenziari di Poggioreale, Secondigliano e Nisida, grazie al lavoro volontario di medici specialisti dell'associazione. Dermatologia, neurologia, ortopedia, pneumologia, otorinolaringoiatria, urologia e psichiatria saranno alcune delle aree coinvolte, con la prospettiva di estendere l'assistenza anche alla ginecologia.

Dietro questa scelta c'è una verità spesso ignorata: il carcere italiano soffre di una cronica carenza di assistenza sanitaria specialistica. Sovraffollamento, scarsità di personale medico e difficoltà organizzative rendono complicato garantire un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione: il diritto alla salute. Eppure la pena detentiva non può mai trasformarsi in sospensione della dignità umana.

È qui che l'esperienza di AFMAL assume un significato profondo. L'associazione dei Fatebenefratelli nasce con una missione chiara: portare cure dove le cure non arrivano. Da anni opera in contesti di marginalità sociale, povertà sanitaria ed emergenza umanitaria, in Italia e nel mondo, attraverso programmi di assistenza, prevenzione e volontariato medico.

L'ingresso di AFMAL nelle carceri napoletane rappresenta quindi molto più di un supporto tecnico al sistema sanitario pubblico. È la dimostrazione concreta che il terzo settore può diventare alleato strategico delle istituzioni nei luoghi più difficili e dimenticati. In un tempo in cui il dibattito pubblico sul carcere è spesso dominato da slogan securitari, questa iniziativa riporta al centro la persona.

Curare un detenuto non significa essere indulgenti verso il reato commesso. Significa riconoscere che lo Stato non perde la propria umanità davanti alla colpa. Una società forte non è quella che abbandona, ma quella che garantisce diritti anche nei contesti più complessi.

Il protocollo napoletano potrebbe diventare un modello nazionale. Lo hanno sottolineato gli stessi promotori dell'intesa, evidenziando la necessità di replicare esperienze simili in altre realtà italiane.

C'è poi un altro aspetto che merita attenzione: la presenza di volontari qualificati dentro gli istituti penitenziari rompe simbolicamente il muro tra carcere e società civile. Significa dire ai detenuti che non sono invisibili. Significa ricordare che la funzione costituzionale della pena non è soltanto custodire, ma anche recuperare.

Napoli, città spesso raccontata solo attraverso le proprie emergenze, offre in questo caso un esempio di collaborazione virtuosa tra magistratura, sanità pubblica e volontariato. Un esempio che parla di responsabilità collettiva e di una concezione moderna della giustizia: una giustizia che non rinuncia alla fermezza, ma nemmeno alla compassione.

Perché il diritto alla salute, soprattutto dietro le sbarre, non è un privilegio. È il confine che separa uno Stato di diritto da una società incapace di riconoscere l'umanità dei più fragili.

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it

Valorizzare il personale e **RINNOVARE LE MOTIVAZIONI**

Negli ultimi anni le Aziende del SSN sono state chiamate a trovare soluzioni organizzative per rispondere ai continui cambiamenti in corso nel quadro economico, politico e demografico. Sul terreno delle Risorse Umane il management è stato chiamato a rispettare le indicazioni della normativa nazionale e regionale. Le Aziende Sanitarie hanno dovuto introdurre innovazioni e integrazioni organizzative, cambiamenti e innovazioni di ruolo che permettessero di sostenere i miglioramenti richiesti, per essere in grado di rendere tutti i dipendenti soddisfatti, motivati, impegnati e produttivi ai massimi livelli.

L'implementazione di modelli organizzativi che promuovono l'equilibrio tra vita lavorativa e privata, e interventi mirati a migliorare le capacità di coping dello stress, garantirebbero l'adeguato supporto al personale e soprattutto il mantenimento di un adeguato rapporto personale-pazienti.

Dai diversi studi nel nostro Paese, si evince con chiarezza che la fidelizzazione del personale sanitario può essere una strategia cruciale per mitigare gli effetti negativi del turnover o dell'intenzione di lasciare la professione. È stato rilevato, inoltre, che il turnover sanitario non è solo un problema organizzativo, ma un fattore critico anche per la qualità dell'assistenza e per gli esiti di salute dei pazienti ricoverati. Un turnover elevato rappresenta una sfida complessa per gli ospedali: genera carenze temporanee che aumentano la pressione sui servizi sanitari, compromettendo la continuità e la qualità dell'assistenza, nonché il lavoro di squadra.

Si ritiene, di conseguenza, che in tale situazione si debba valutare il grado di resilienza del personale, dovuta più al senso e alla natura del lavoro in sanità e ai forti valori a esso sottesi, che all'efficacia e solidità di sistemi di motivazione e riconoscimento del merito. Pertanto, è fondamentale arginare l'**emergenza continua** che a tutt'oggi non ha permesso di strutturare sistemi di gestione delle Risorse Umane efficaci e al passo coi tempi.

Gli studi, analizzati in diversi contesti operativi, hanno fatto emergere gli elementi sui quali investire come: un ambiente lavorativo confortevole e stimolante, un adeguato ritorno economico, sentirsi compresi da parte del capo diretto e aiutati a svolgere al meglio il proprio lavoro, ricevere da parte sua e dell'Azienda riconoscimenti per un buon lavoro svolto o per buone competenze professionali, la partecipazione a corsi formativi e percorsi di sviluppo, nonché poter contare su buone prospettive per il proprio futuro lavorativo.

Infine, anche l'organizzazione degli ambienti, degli orari e



dei ritmi di lavoro può essere modificata per permettere al dipendente di lavorare nelle migliori condizioni e, quindi, di essere anche più produttivi.

È necessario evidenziare, inoltre, che tutti gli interventi per migliorare l'ergonomia e prevenire i rischi, che a uno sguardo superficiale potrebbero sembrare costi aggiuntivi per l'Azienda, siano in realtà ottimi investimenti che generano risparmi in tempi brevi, sia direttamente (non sostenendo, successivamente, i costi causati da infortuni, malattie e/o limitazioni dei propri operatori), sia indirettamente (non dovendo sostenere le spese sanitarie dei propri dipendenti andati in pensione con patologie croniche causate dal lavoro).

In questo particolare ambito bisogna considerare alcuni interventi indispensabili come: costruire ambienti di lavoro migliori; fornire ritorni economici più adeguati; migliorare le competenze dei capi nella gestione dei propri collaboratori; costruire sistemi efficaci di riconoscimento del merito; offrire percorsi formativi e ambienti che favoriscano lo sviluppo delle competenze; costruire una visione per il futuro lavorativo; migliorare la sicurezza sul posto di lavoro.

Alla luce di tali imprescindibili percorsi, è necessario implementare le politiche del personale nei diversi settori del SSN per mettere a confronto le prassi manageriali che accompagnano tali sviluppi, in termini di politiche formative, retributive, di percorsi di carriera e di rafforzamento degli elementi di attrattività del lavoro nelle strutture sanitarie, per la piena valorizzazione del personale in un contesto di rinnovate motivazioni. ●

SANTA MESSA SACRAMENTO DELL'UNITÀ

Papa Leone XIV, con un Messaggio a firma del segretario di Stato Pietro Parolin è intervenuto nella plenaria della Conferenza Episcopale Francese per cercare “soluzioni concrete ed includere le persone legate al *Vetus Ordo*” (Messa tradizionale) che causano ferite interne alla Chiesa secondo le linee guida dal Concilio Vaticano II in materia di Liturgia, in particolare la celebrazione della Messa, “il sacramento stesso dell’unità”.



Il *Vetus Ordo* (o Messa Tridentina) è la forma tradizionale del rito romano, celebrata in latino secondo il Messale promulgato da Papa San Pio V nel 1570. Esso è caratterizzato dall’orientamento verso Dio (*orientamento ad Deum*) del sacerdote e dei fedeli, silenzio e profondo senso del sacro. L’Ordo è stato riaffermato nel 1962 e successivamente limitato nel 2021 da papa Francesco con un motu proprio *Traditionis Custodes*.

Quali sono le caratteristiche principali del *Vetus Ordo*?

- **Lingua:** viene celebrata interamente in *latino*, fatta eccezione per le letture e l’omelia che possono essere in lingua volgare. Nella “Costituzione della sacra Liturgia” del Vaticano II è scritto che “L’uso della lingua latina, salvo un diritto particolare, sia osservato nei riti latini. Dato però che, sia nella messa sia nell’amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, non di rado l’uso della lingua volgare può riuscire assai utile per il popolo, si possa concedere a essa una parte più ampia” nelle letture, nelle preghiere e nei canti, nelle monizioni, ecc.
- **Orientamento:** il sacerdote celebra solitamente *ad orientem* (rivolto verso l’altare, dando le spalle all’assemblea), simboleggiando la guida del popolo verso Dio.
- **Struttura:** si basa sulla codificazione avvenuta dopo il Concilio di Trento e include elementi come le preghiere

ai piedi dell’altare e l’Ultimo Vangelo (Prologo di San Giovanni “*In principio era il Verbo*”...). Il “Canone Romano” viene recitato a bassa voce dal sacerdote, ponendo l’accento sul mistero sacrificale.

- **Partecipazione:** è caratterizzata da ampi momenti di silenzio e dal canto gregoriano, con una durata mediamente superiore rispetto alla forma moderna (*Novus Ordo*). In questi ultimi anni la celebrazione del *Vetus Ordo* (vecchio ordine) è stata oggetto di dibattito e nuove regolamentazioni.
- **Benedetto XVI:** nel 2007, con il motu proprio *Summorum Pontificum*, aveva liberalizzato l’uso del rito antico come “forma straordinaria” dell’unico rito romano.
- **Papa Francesco:** nel 2021, con il motu proprio *Traditionis Custodes*, aveva introdotto forti *restrizioni*, stabilendo che i libri liturgici promulgati dopo il Concilio Vaticano II sono l’unica espressione della *lex orandi* del rito romano e affidando ai vescovi il controllo rigoroso sulle celebrazioni in rito antico.
- **Leone XIV:** nel marzo 2026 è intervenuto con un messaggio ai vescovi francesi, - come già accennato - invitando a una “generosa inclusione” e accoglienza per chi aderisce al *Vetus Ordo* (ossia con la Messa in latino), pur richiamando alla comunione ecclesiale.

Questo delicato tema della liturgia infatti non poteva costituire materia di divisione nella santa Messa che rappresenta invece il sacramento di unità per eccellenza. ●

L'unico politico italiano che ho amato... **ALDO MORO**

La mattina del 16 marzo 1978 mi trovavo al collegio universitario dell'Università Cattolica, il Calasanzio, a pochi passi da via Fani; mi ero preparato e avevo appuntamento con Maria Luisa per andare all'Università.

Ero iscritto al quarto anno di medicina e stavo frequentando le lezioni di patologia medica, lezioni quel giorno, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Prima di prendere il mio vespino special bianco, vado al bar a fare colazione, erano le 9:30 circa, e lì apprendo dalla diretta TV, dalla voce di Bruno Vespa, del rapimento dell'onorevole Moro e dell'uccisione degli uomini della sua scorta, con le tragiche immagini, commentate da Paolo Frajese.

Via Fani era a due passi, prendo il vespino, raggiungo Maria Luisa e ci avviamo verso il luogo del rapimento.

Veniamo bloccati dai vigili, all'inizio di via Fani, all'incrocio con via Sangemini, era tutto un frastuono, il rumore degli elicotteri, delle sirene di ambulanze e auto delle forze dell'ordine.

Ci fermammo attoniti qualche minuto, poi tornammo in collegio per andare nella cappella, dove c'era un grande Crocifisso, e davanti a quella croce, piansi pregando e pregai piangendo.

Aldo Moro abitava poco distante, a via del forte Trionfale, una casa modesta, in un comprensorio.

Conoscevo quella casa e conoscevo la signora Moro, perché catechista montessoriana, nella parrocchia di san Francesco a Monte Mario, in piazza Monte Gaudio, in quegli anni la mia parrocchia.

In quella Chiesetta, in cima a una rampa di scalini, Moro si fermava a volte per partecipare alla santa Messa, presieduta dal parroco Padre Quirino Di Santo.



Parroco che la mattina del 16 marzo accompagna la signora Moro nel luogo dell'attentato, per benedire i corpi martoriati della scorta.

Tante volte, la mattina, mentre andavamo in università, incrociavamo l'auto di Moro e lui sempre intento nella lettura.

Il volto della città è sconvolto, posti di blocco ovunque; il pomeriggio di quel giorno, un collega del PCI, con il quale stavamo lavorando, come rappresentanti degli studenti in consiglio di facoltà, ci invita alla manifestazione unitaria a piazza San Giovanni.

Una partecipazione immensa, e miracolo, migliaia di bandiere rosse accanto alle

bandiere bianche della DC.

Se l'obiettivo delle Br era quello di spaccare il Paese e immaginare una insurrezione armata del popolo, quella manifestazione ne sanciva il fallimento.

Il resto è storia, non del tutto chiara, ma è la storia di Aldo Moro, di tutti coloro che gli volevano bene; è la mia storia quindi. Lo seguivo da anni, mi affascinava questa sua grande capacità di mediazione, la sua lungimiranza politica, il suo essere indispensabile tutte le volte che occorreva uscire da un vicolo cieco, tutte le volte che bisognava cogliere le novità. Amico fraterno di Paolo VI, formatosi nelle file dell'Azione Cattolica, Fucino, appartenente al gruppo dei professorini, allievi di Dossetti, insieme con La Pira, Fanfani, Lazzati.

Gruppo da cui si discosta insieme a Fanfani, abbandonando una visione fin troppo rigida del cattolicesimo democratico, mostrando grande intuizione aprendosi alle nuove realtà.

Una volta lo abbiamo visto, una domenica mattina, in fondo alla chiesetta di Santa Maria della Scala in Trastevere, dove Comunione e Liberazione celebrava l'Eucarestia.

Archiviata la pagina del centrosinistra, inizi anni 70, era all'opposizione all'interno della DC, con il suo gruppo detto dei morotei, forte in Sicilia, con riferimento Piersanti Mattarella. Nel 1974/75 dopo la sconfitta del referendum sul divorzio e l'avanzata del PCI che conquista quasi tutte le regioni del nord, il partito della Democrazia Cristiana non sa che pesci prendere, e ancora una volta rispolvera uno dei suoi cavalli di razza, Aldo Moro, nominandolo presidente del consiglio nazionale del partito.

Egli, con un'abile mossa pone alla segreteria una figura limpida cristallina come Benigno Zaccagnini, medico ravennate, ex partigiano.

Nel 1976 al palazzo dello sport all'Eur, segno di apertura alla società civile la DC celebra il suo congresso aperto ai suoi elettori. In migliaia da tutta Italia, i simpatizzanti accorrono a quello che sembrava un congresso aperto alla gente, dove l'umore del pubblico condizionava le scelte dei politici.

Mio cugino Nino Bartolotta, amico di Piersanti Mattarella e grande estimatore di Moro, salì a Roma e insieme fummo presenti a quell'epocale bagno di partecipazione democratica. La relazione di Zaccagnini, segretario uscente, la relazione dello sfidante Forlani.

I Dorotei di Rumor, Piccoli, Bisaglia, Forze Nuove di Donat Cattin, Nuove Cronache con Fanfani, tutti per Forlani.

I morotei, Andreotti, Colombo, con Impegno Democratico, la sinistra Base con Bassetti, Marcora, De Mita, Misasi per Zaccagnini.

Alla fine vince quest'ultimo, è un tripudio, Moro si conferma stratega straordinario, si va al dialogo con il PCI.



Su questo punto la chiarezza è d'obbligo, mai e poi mai Moro ha pensato a un ruolo dei cattolici sub-alterno, ma in quella che era la tradizione europea dei partiti popolari, ha sempre ipotizzato, per la DC unita, un ruolo competitivo, sullo stesso terreno delle grandi sfide sociali, ma con la propria identità. Zaccagnini nella sua relazione, dopo la consacrazione come segretario, sommerso dagli applausi, esorta i democristiani a sfidare i comunisti: «... se loro studiano noi dobbiamo studiare di più, se lavorano dobbiamo lavorare più di loro, attenti ai bisogni degli ultimi...», nulla di quel pastrocchio della Margherita che si fa Pd, mandando al macero decenni di presenza dei cattolici in politica.

Il 9 maggio del 1978, Moro termina il suo itinerario terreno, pianto e rimpianto. Rimane la sofferenza di **Paolo VI**, il giorno del funerale, quella umanissima lettera alle BR «... *scrivo a voi uomini delle brigate rosse...*».

Rimane il dolore per coloro che lo hanno apprezzato, amato, e soprattutto il vuoto... la democrazia c'è, siamo proporzionalmente tutti rappresentati, per interessi, convinzioni; ci sono le urla, le invettive, i proclami... silenzio, manca la politica... il pensiero... la capacità di indicare un punto di incontro... una via d'uscita... manca Aldo Moro. ●



Il Edizione de **'LA GIORNATA** della **BELLEZZA** in **ONCOLOGIA'**

Presso i giardini della Curia dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli il 19 Aprile 2026 si è tenuta la seconda edizione de **"La Giornata della bellezza in Oncologia"**, promossa dall'associazione **"La voce di Calliope-APS"**.



L'evento è stato promosso anche presso la Camera dei Deputati il 15 Aprile 2026. È stata una conferenza stampa emozionante, in cui molte pazienti hanno raccontato la loro storia oncologica. Solitamente la giornata dedicata al benessere estetico in oncologia si è sempre svolta presso il Salone VISCONTI e prevedeva la donazione di capelli, consulenze estetiche, trucco e progettazione del trucco permanente delle sopracciglia. Nella giornata solitamente interveniva anche un esperto di Tricostarc, l'azienda di tricologia solidale con la quale si collabora. L'obiettivo de **"La Giornata della bellezza in Oncologia"** è quello di supportare le donne e gli uomini in trattamento, presentando loro degli specialisti che possano poi seguirli e supportarli nel ripristino di una percezione di sé più adeguata. L'estetica in oncologia è importante, poiché ogni persona costruisce la propria immagine corporea nel corso dell'intera vita, immagine che viene spazzata via con la diagnosi di tumore. Ognuno è refrattario al cambiamento e con il tumore si deve affrontare il cambiamento stesso, non richiesto, non voluto e peggiorativo rispetto al fisico. La persona è destabilizzata e non vuole identificarsi con un'immagine negativa di sé stessa. C'è una perdita del controllo della propria esistenza, una medicalizzazione. Da qui la possibilità di poter migliorare il proprio aspetto avvalendosi di specialisti nell'ambito estetico: poter decidere, ad esempio, come truccarsi gli occhi privi di ciglia, aiuta le donne a recuperare il proprio 'sguardo', facendole sentire, nuovamente, a proprio agio. Quest'anno gli Hair Stylist del Salone di bellezza Visconti

hanno sistemato i capelli delle donne che hanno vissuto o stanno vivendo la malattia oncologica, le estetiste hanno truccato e lo stilista Gianfranco Venturi ha vestito con le sue creazioni le donne per

farle sfilare. Le donne hanno sfilato insieme ad altre donne che non hanno avuto la malattia: pazienti con ex pazienti, con medici o con familiari di pazienti oncologici che non ci sono più. La sfilata, così organizzata, ha avuto il fine di rappresentare un messaggio molto importante, ovvero quello di contrastare lo stigma della malattia e al contempo simboleggiare la rinascita di tutte le donne che hanno affrontato la malattia oncologica e i relativi trattamenti. Noi dell'associazione **'La voce di Calliope - APS'**, abbiamo ascoltato le donne e i loro bisogni e abbiamo cercato di creare un evento che potesse soddisfarli. Da sempre siamo convinti che il bene si espliciti attraverso vari canali e ci teniamo a sottolineare quanto sia importante non identificarsi con la malattia. La giornata è stata un susseguirsi di emozioni, di gioia, di entusiasmo da parte di tutti: le donne nel backstage hanno socializzato, si sono divertite a essere truccate e pettinate. Lo stilista le ha fatte sentire delle vere modelle, ognuna col proprio abito, appositamente scelto, per esaltarne la bellezza. La cornice in cui si è svolto l'evento era splendida: i giardini della Curia dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli hanno ospitato l'allestimento e il catering offerto da Spiga d'Oro Bakery, di Alessandro Mangione.

La musica scelta per intrattenere gli ospiti in attesa che le donne sfilassero è stata perfetta, così come quella scelta dallo stilista Gianfranco Venturi. Le donne sono state accompagnate nella loro sfilate da un supereroe, Batman. Perché lo abbiamo voluto? Perché simboleggia ogni persona che affronta il percorso oncologico e perché, con

il suo supporto, si sono sentite più sicure. **Le donne si sono sentite splendide, coccolate e, riporto le loro parole, «come se non avessero alcun problema oncologico».** In quella giornata le donne che spesso lamentano dolori non ne hanno avuti e, rientrando a casa, hanno portato con loro una forte energia. Tutto è stato perfetto, così come era stato pensato. La giornata ha generato benessere a chi ha partecipato. Un grazie di cuore va, per la cura estetica al Salone Visconti parrucchieri, alla loro preziosa Valentina Candela che li ha aiutati a pettinare, alla nostra cara Federica Santini, estetista e alla sua collaboratrice Consuelo Simoniello. Grazie allo Stilista Gianfranco Venturi per aver fatto indossare le sue creazioni alle nostre donne

che le hanno esaltate con la loro bellezza. Grazie a Vania Gargiulo che ha fotografato i momenti più salienti dell'evento. Grazie a Martina Margaglio, con la sua collaboratrice, che ha fatto delle riprese perfette. Grazie a Spiga d'Oro Bakery e Alessandro Mangione per aver donato un allestimento stupendo e un catering squisito. Grazie a Gianluca Battisti, il tecnico dell'ospedale san Pietro che ci ha aiutato con l'impianto audio. Infine, non per ordine di importanza, un grazie al nostro caro fra Raffaele Benemerito, Superiore Provinciale e al nostro caro Superiore locale, fra Lorenzo Gamos, che hanno accolto con entusiasmo la proposta di realizzare la **“Giornata della bellezza in Oncologia”** presso i giardini della Curia e hanno partecipato con gioia. ●



“I COLORI DEL TEMPO”

Alla ricerca del proprio passato verso un presente autentico

“I colori del tempo”, film francese presentato a Cannes nel 2025, è la storia di un gruppo di cugini eredi di una proprietà di famiglia di fine secolo in Normandia che vengono convocati da una società immobiliare interessata ad acquistare i loro diritti di proprietà per poter costruire un centro commerciale.

I quattro eredi si ritrovano allora a condividere luoghi, ricordi e tracce di un passato familiare ormai destinato all'oblio. Tra vecchi oggetti, lettere e fotografie, scoprono la misteriosa ed affascinante storia di Adele una loro antenata che aveva lasciato la sua casa in Normandia a soli venti anni per raggiungere Parigi alla fine dell'800, proprio nel cuore della ri-

voluzione industriale, artistica e culturale del tempo.

Attraverso la tecnica narrativa del flashback, che permette di mettere in pausa la sequenza cronologica degli eventi e mostrare così la memoria episodica del passato, il film

è il divenire di una storia attraverso un crescendo emozionante.

Adele è il fulcro attorno al quale ruota il secolo scorso: è una giovane donna orfana e cresciuta dalla nonna, che decide di mettersi in cammino per scoprire la sua vera identità. Parigi è la città dell'elettricità, dei primi tram, delle fotografie e del prorompente impressionismo nelle arti.

La sua ricerca personale è anche un'immersione nella storia materiale e sociale del suo tempo: Adele non si limita a osservare il mutamento lo attraversa fisicamente, come donna, come figlia senza madre e come soggetto

“... voi occidentali avete l'ora ma non avete mai il tempo”

(Mahatma Gandhi)

vivo nella storia del suo tempo.

Il viaggio dei quattro cugini del nostro tempo, si trasforma in una profonda scoperta delle proprie radici e della propria identità attraverso il confronto tra il presente e la fine del secolo scorso quando

emersero i grandi cambiamenti sociali e culturali aprendo interrogativi sul tempo, sull'eredità e sul senso vero del progresso.

I colori del tempo è un film sicuramente autentico, creato con leggerezza e la curiosità di avventurarsi in anni cruciali per la stessa arte cinematografica.

È soprattutto un inno alla vita a quell'evento che si mostra ogni giorno davanti ai nostri occhi: dal primo video musicale

del giovane influencer che s'innamora della bellissima cantante a l'ultimo giorno di lezione del professore di lettere amato dai suoi studenti che lo accompagneranno con un applauso senza fine verso la sua nuova vita.

In un'epoca ripiegata su sé stessa, il film

suona anche come uno sguardo ad osservare un po' indietro, per avere consapevolezza piena del proprio futuro, guidati dall'amore per la scoperta della nostra intimità più profonda e del significato religioso della vita in senso lato.

Da un'epoca con ideazioni inimmaginabili fino a qualche tempo fa, è tempo di guardare all'umanità in carne ed ossa, come ricorda il teologo francescano Paolo Benanti

“... l'essere umano deve rimanere al centro della tecnologia così come l'intelligenza artificiale che deve contenere sempre l'uomo nella catena decisionale per evitare che la sacralità della vita stessa venga soggiogata da interessi di mera speculazione affaristica.” ●



UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA DI NEUROLOGIA
DIRETTORE DOTT. AURELIO PIAZZA

DIAGNOSTICA NEUROLOGICA



PRESTAZIONI EROGATE IN SOLVENZA

Elettroencefalogramma

Elettromiografia

Velocità di conduzione nervosa

Potenziali evocati (motori - sensitivi - visivi - uditivi)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

TEL. 091 479850 (SELEZIONARE TASTO 2)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 08:00 - 14:00

Comunicazione a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)

Email: urp@fbfpa.it | Web: www.ospedalebuccherilaferla.it



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 Palermo - Tel. 091 479111

Dio propone, accompagna e attende... con il **BUON PASTORE GESÙ!**

Amici Lettori, proseguiamo il tempo pasquale, dove Cristo è Risorto. In questo mese, ho scelto per la nostra riflessione il brano che abbiamo ascoltato la quarta domenica di Pasqua, dove abbiamo celebrato la domenica del Buon Pastore, celebrando anche la 63a Giornata di Preghiera per le vocazioni. Il Vangelo scelto per la riflessione (Gv 10,1-10) ci consegna un'immagine semplice ma decisiva: "le pecore ascoltano la sua voce... e le chiama ciascuna per nome". Non siamo un numero, non siamo una presenza anonima in ospedale, in comunità o nella vita: ciascuno è chiamato per nome. Anche qui, tra corsie, sofferenze, responsabilità e fatiche quotidiane, il Signore continua a chiamarci personalmente.

Ma subito il Vangelo ci mette davanti a un problema concreto: non c'è una sola voce. Ci sono anche "ladri e briganti", cioè voci che confondono, ingannano, portano lontano dalla vita. E allora la domanda è: come riconoscere la voce del Buon Pastore?

Ci viene in aiuto Papa Francesco in una sua omelia e lo dice con chiarezza: le due voci parlano lingue diverse. La voce di Dio non impone, non schiaccia, non urla. Dio propone, accompagna, attende. Invece la voce che non viene da Lui è insistente, seducente, a volte aggressiva: promette tutto e subito, ma poi lascia il vuoto.

Pensiamo alla nostra esperienza concreta. Quante volte, nel lavoro in ospedale o nella vita personale, sentiamo dentro due movimenti: uno che ci porta alla pazienza, alla cura, alla dedizione... e un altro che spinge alla chiusura, alla stanchezza senza speranza, al "basta, non ce la faccio più". Qual è la voce del Pastore?

Pietro dice: "Convertitevi!", in At 2,14a.36-41. E la gente si sente trafiggere il cuore. La voce di Dio tocca il cuore, sì, ma non per distruggere: per aprire una strada nuova. La voce del male, invece, accusa e basta: "non vali niente", "non serve a nulla quello che fai".

E ancora, in 1Pt 2,20b-25, Cristo è il Pastore che non solo guida, ma porta su di sé le ferite: "dalle sue piaghe siete stati guariti". Questo è decisivo, soprattutto qui in ospedale:

il Buon Pastore non guarda la sofferenza da lontano, la attraversa. Non ci chiede di essere forti da soli, ma di lasciarci portare. Allora vi chiedo — e mi chiedo: quale voce stiamo ascoltando in questo tempo?

La voce del Pastore parla al presente: "ora puoi fare il bene, ora puoi amare, ora puoi ricominciare". L'altra voce, invece, ci blocca: o ci incatena al passato ("ricordi quello che è successo?") o ci paralizza con il futuro ("andrà male, non cambierà nulla").

Il Buon Pastore apre, il nemico chiude. Il Buon Pastore dona pace, anche nella fatica. L'altra voce crea agitazione e poi amarezza.

E qui entra Maria, la Madonna del Buon Consiglio. Perché il discernimento non è automatico: è una grazia. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a riconoscere la voce giusta. Maria è colei che ha ascoltato perfettamente Dio, anche quando non capiva tutto. È la donna del discernimento.

Allora, in questo ultimo giorno di Novena, chiediamole una cosa semplice ma fondamentale: "Madre, in-

segnaci ad ascoltare".

Ascoltare davvero. Non solo con le orecchie, ma con il cuore. Perché da questa scelta — quale voce seguire — dipende tutto: la nostra pace, il nostro modo di lavorare, di stare accanto ai malati, di vivere le relazioni.

E concludo con una immagine: Gesù dice "io sono la porta". Non solo il pastore, ma la porta. Cioè il passaggio verso la vita vera. Non un'idea, ma una strada concreta. Fratelli e sorelle, attraversiamo questa porta. Non restiamo chiusi nelle paure, nelle stanchezze, nei pensieri che ci imprigionano. Seguiamo la voce che ci chiama per nome e ci conduce alla vita.

E la Madonna del Buon Consiglio, insieme al Fondatore accompagnino ogni nostro passo, perché possiamo riconoscere sempre, tra tante voci, quella del Buon Pastore, soprattutto nelle scelte di vita. ●

Per chi lo desidera può contattare Fra Massimo Scribano per orientamento vocazionale o esperienza di servizio con i Malati. Per contatti: vocazioni@fbfgz.it; Buon cammino!



INSERTO



SIGLATO IL PROTOCOLLO DI INTESA PER LE CURE SPECIALISTICHE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DI NAPOLI

Dedicare particolare attenzione ai “dimenticati”, donando loro salute, speranza, dignità; questo è stato lo scopo che ha accomunato la Procura Generale di Napoli, la ASL NA 1 centro, con i Fatebenefratelli, il cui carisma è fondato sull’assistenza ai fragili, agli ultimi, ai bisognosi. Si riportano le note fondamentali della giornata che ha visto siglare l’importante accordo.



UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE DELLA PROCURA GENERALE DI NAPOLI

Per rispondere a questa esigenza, il 30 aprile 2026 la Procura generale di Napoli ha firmato il Protocollo per il rafforzamento dell'assistenza sanitaria specialistica negli istituti penitenziari di Napoli.

È stato sottoscritto oggi, presso la Procura Generale di Napoli, il Protocollo di collaborazione tra la Procura Generale di Napoli, l'ASL Napoli 1 Centro e l'Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani (AFMAL APS), volto al potenziamento dell'assistenza sanitaria specialistica a favore della popolazione detenuta negli istituti penitenziari del territorio napoletano.

Il Protocollo sottoscritto rappresenta il risultato concreto di un percorso di ascolto e di confronto avviato dalla Procura Generale di Napoli sul tema del carcere, inteso non solo come luogo di esecuzione della pena, ma come spazio nel quale i diritti fondamentali della persona devono trovare piena tutela. In questo contesto, la Procura Generale ha assunto un ruolo di impulso e di raccordo istituzionale, promuovendo un tavolo tematico che ha fatto emergere con chiarezza una criticità strutturale: la difficoltà di garantire un'adeguata assistenza sanitaria specialistica all'interno degli istituti penitenziari.

Da questa consapevolezza è nato un appello pubblico rivolto ai professionisti della sanità, affinché potessero

mettere le proprie competenze al servizio di una realtà spesso ai margini. L'accordo presentato è la risposta a quell'appello e mette insieme istituzioni e volontariato qualificato: la Procura Generale, l'ASL Napoli 1 Centro e l'Associazione AFMaL che collaborano per consentire ai **medici specialisti volontari di operare gratuitamente negli istituti di Poggioreale, Secondigliano e Nisida**, integrando l'azione del Servizio Sanitario Nazionale.

Si tratta di un intervento che risponde a una criticità reale, la carenza di professionisti nella sanità penitenziaria, ma che soprattutto riafferma un **principio fondamentale: il diritto alla salute non si sospende con la detenzione**. Migliorare l'accesso alle cure, prevenire le patologie e ridurre le disuguaglianze, significa dare concreta attuazione ai valori costituzionali e rafforzare il senso stesso della funzione rieducativa della pena.

L'ASL garantisce il necessario supporto organizzativo e operativo, mentre l'AFMaL mette a disposizione competenze mediche di alto livello, nel pieno rispetto delle regole di sicurezza, della normativa sanitaria e della tutela della riservatezza. È un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale, nel quale la Procura Generale ha esercitato un ruolo di stimolo, di responsabilità e di presidio dei diritti, dimostrando come anche in ambiti complessi come quello penitenziario sia possibile costruire risposte concrete, efficaci e rispettose della dignità della persona.

«Questo Protocollo, ha dichiarato il Procuratore Generale di Napoli, **Aldo Policastro**, non è un atto simbolico, ma l'espressione concreta di una responsabilità costituzionale. L'articolo 2 della Costituzione impone alla Repubblica di garantire i diritti inviolabili della persona e l'articolo 27 ci ricorda che la pena non può mai tradursi in negazione della dignità umana. Il diritto alla salute delle persone detenute rientra pienamente in questo perimetro ed è un banco di prova della credibilità dello Stato di diritto. Con questa intesa rafforziamo una collaborazione leale tra istituzioni pubbliche e volontariato qualificato, capace di trasformare i principi costituzionali in interventi concreti, continuativi e verificabili all'interno degli istituti penitenziari». Il direttore Generale ASL Napoli 1 Centro **Gaetano Gubitosa** ha aggiunto: «Da circa venti anni, l'ASL Napoli 1 Centro eroga assistenza sanitaria anche in alcuni Istituti Penitenziari. Il sovraffollamento delle carceri e il disagio lavorativo rendono tali strutture poco appetibili come ambiente di lavoro. Da tempo, stiamo bandendo ore di specialistica che puntualmente vanno deserte. Quindi, abbiamo accolto con sollievo l'iniziativa del Procuratore e l'adesione di AFMaL a supporto delle nostre attività.

Con la firma di questa Convenzione, si compie un atto di responsabilità verso una parte di popolazione troppo spesso invisibile. L'accordo, nasce al fine di mettere in campo iniziative concrete volte a potenziare visite specialistiche e rafforzare l'assistenza sanitaria a favore della popolazione detenuta, a integrazione dei servizi già garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale e portati comunque avanti negli anni, nonostante le enormi difficoltà.

Ringrazio il Procuratore Generale della Repubblica Aldo Policastro, non solo per la visione condivisa, ma anche perché lavorare in sinergia con la Procura, significa rendere più efficaci i percorsi di tutela della salute, nel pieno rispetto della legalità e della dignità della persona detenuta.

Ringrazio ancora, l'A.F.Ma.L. e il suo Presidente Fra Gerardo D'Auria, che metteranno a disposizione dell'ASL Napoli 1 Centro, medici e volontari a supporto dell'attività sanitaria e tutti i professionisti della nostra Azienda che ogni giorno portano la sanità pubblica in luoghi di maggiore fragilità. Il Protocollo sarà sottoposto a periodica verifica per saggiarne le criticità e i punti di forza per evitare che rimanga un impegno solo sulla carta».

Il PRESIDENTE DI AFMaL-APS **Fra Gerardo D'Auria** è intervenuto, dopo i saluti di prammatica, alle autorità e agli intervenuti, tra cui il Superiore Provinciale della Provincia Religiosa Romana dei Fatebenefratelli, Fra Raffaele Benemerito, il Segretario Provinciale, Fra Massimo Scribano, dichiarando quanto segue:

«È per me un onore e una gioia profonda essere qui oggi, a Napoli, per sottoscrivere questa Convenzione che segna un passo concreto e significativo nella tutela di uno dei diritti



fondamentali della persona umana: il diritto alla salute. Un diritto che non conosce mura, che non si ferma davanti a un cancello, che appartiene a ogni uomo e a ogni donna, qualunque sia la condizione in cui si trovano.

Con la firma di oggi, l'AFMaL mette a disposizione dell'ASL Napoli 1 Centro e della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli i propri medici specialisti volontari per l'erogazione gratuita di visite specialistiche dermatologiche, neurologiche, ortopediche, otorinolaringoiatriche, pneumologiche, psichiatriche e urologiche presso la Casa Circondariale di Poggioreale e il Centro Penitenziario di Secondigliano.

Un contributo concreto a integrazione dei servizi garantiti dal Servizio Sanitario Nazionale, nell'interesse delle persone detenute e dell'intera comunità».

«Ma permettetemi di dire che per AFMaL questo non è un inizio. È una continuazione. Il nostro impegno nelle carceri ha radici lunghe e profonde, radici che affondano nel carisma dell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio, i Fatebenefratelli e nella convinzione che il malato lontano, il detenuto, il dimenticato, sia il nostro primo interlocutore, il destinatario privilegiato della nostra missione.

Abbiamo operato nelle carceri nelle Filippine, a Manila, presso il penitenziario di Trece Mártires, in condizioni che non esito a definire inumane: sovraffollamento, mancanza di cure di base, sofferenze che gridano giustizia. Lì, AFMaL ha portato avanti ben quattro missioni in collaborazione con le Suore Orsoline, fianco a fianco con chi, in quelle celle, portava il volto di Cristo sofferente. E più di recente, sempre a Manila, abbiamo realizzato un'ulteriore missione medica insieme all'associazione statunitense Bukas Loob sa Diyos "Aperti allo Spirito di Dio" (BLD), Medical Mission di Trenton, testimoniando come la solidarietà internazionale possa moltiplicare il bene laddove il bisogno è più urgente. Ma la nostra storia nelle carceri parla anche italiano. AFMaL ha

operato presso il carcere minorile di Nisida, qui nel golfo di Napoli, accompagnando ragazzi e ragazze detenuti, offrendo loro non solo visite mediche, ma qualcosa di ancora più prezioso: una formazione professionale, competenze da spendere al termine della detenzione, la speranza concreta di un futuro diverso. Perché prendersi cura di un giovane detenuto non significa soltanto curare il corpo: significa restituirgli la dignità, offrirgli strumenti per reinserirsi nella società. Questo è stato e resta, il nostro stile».

«La Convenzione che firmiamo oggi nasce da un appello coraggioso lanciato dal Procuratore Generale Policastro ai medici specialisti, invitandoli a rispondere con la propria professionalità alla carenza di figure sanitarie nella medicina penitenziaria. AFMaL ha risposto con entusiasmo a quell'appello, perché rispondere è nella nostra natura.

È nella nostra vocazione.

I nostri medici specialisti, tutti volontari, tutti iscritti ai rispettivi ordini professionali, tutti coperti da adeguata assicurazione, opereranno in accordo con la Direzione Sanitaria degli Istituti Penitenziari, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza e delle normative vigenti. Potranno accedere alle cartelle cliniche dei detenuti, richiedere ulteriori accertamenti, aggiornare

la documentazione sanitaria: saranno, a tutti gli effetti, parte integrante del sistema di cura, seppur in modo volontario e gratuito.

Questa Convenzione ha durata annuale e potrà essere rinnovata. Ma io mi auguro che non sia la durata a misurare il valore di ciò che faremo, bensì le vite migliorate, le diagnosi tempestive, le sofferenze alleviate, la dignità restituita a chi spesso si sente invisibile».

«Desidero esprimere la mia sincera gratitudine alla Procura Generale di Napoli, in particolare al Procuratore Generale dottor Aldo Policastro, per aver avuto la lungimiranza e il coraggio di aprire un tavolo tematico sul carcere e di chiamare la società civile a contribuire. E un grazie altrettanto sentito al Direttore Generale dell'ASL Napoli 1 Centro, dottor Gaetano Gubitosa e a tutto il suo staff, in particolare al dottor Giovanni Sapio, per aver accolto la disponibilità di AFMaL con

apertura istituzionale e concreta

volontà di collaborazione. Grazie ai medici dell'AFMaL, che ogni giorno scelgono di mettere la propria competenza al servizio degli ultimi, senza chiedere nulla in cambio. La vostra è una testimonianza silenziosa e potente.

San Giovanni di Dio, il fondatore del nostro Ordine, diceva: **"Fate del bene, fratelli, fate del bene"**. Oggi, con questa firma, facciamo del bene. Lo facciamo insieme: istituzioni, magistratura, sanità pubblica e volontariato, perché solo insieme possiamo costruire un sistema di tutela della salute che non lasci indietro nessuno, nemmeno chi si trova dietro le sbarre.

La misura di una società civile si vede anche da come tratta i suoi ultimi. E noi, con AFMaL, vogliamo essere tra quanti non li dimenticano». ●



U.O.C. DI MEDICINA

AMBULATORIO DI EPATOLOGIA
FIBROSCAN



Visita epatologica e Fibroscan

Apparecchio che invia al fegato onde elastiche.

La velocità viene elaborata da un calcolatore che fornisce in tempo reale una stima quantitativa dell'elasticità/rigidità del fegato.

L'esame è indolore e dura circa 5-10 minuti.



PER INFO

Tel. 06.4540182

OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAPELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

CIVITAVECCHIA, OSPEDALE DELLA BEATA CONCEZIONE (1638- 1889)

A CIVITAVECCHIA UN FRATE ESPERTO DI IDROLOGIA

I Fatebenefratelli acquisirono nel 1638 l'Ospedale di Civitavecchia chiamati dai Compagni del Gonfalone che lo avevano gestito fino ad allora e adesso non era più in grado di farlo. Vi rimasero fino al 1889 con alterne e interessanti vicende. Tra queste vorrei ricordare la figura di un religioso esperto in idrologia medica.

Nel 1881 si tenne a Milano una grande mostra di idrologia medica nell'ambito dell'Esposizione nazionale che vi si teneva in quell'anno. Nel territorio di Civitavecchia fin dall'antichità vi erano le acque termo-minerali della Ficoncella. Il complesso termale, tuttora attivo, prende il nome da un fico selvatico che sorgeva nei suoi pressi e scaturiva da una roccia calcarea alla temperatura di 56. il Municipio decise allora di inviarne alcuni campioni di acqua al Comitato organizzatore. Avuta positiva accoglienza da parte dello stesso pensò bene di individuare una persona che lo rappresentasse alla Mostra onde poter illustrare con più competenza le proprietà medicamentose delle suddette acque. Questa fu individuata in Fra Filippo Cleter, chimico-farmaceutico dell'Ospedale nonché "Direttore" dello stesso. Ci è rimasto un inventario di circa sessanta di libri da lui posseduti e conservati nella Biblioteca dell'Ospedale. I titoli spaziano dalla storia alla geografia, dalla chimica alla religione, segno di indubbio eclettismo e molteplicità di interessi del personaggio. P. Cleter accettò l'incarico e inviò una relazione dalla quale emerge l'attenzione che il suo operato può suscitare nei confronti della Municipalità di Civitavecchia nella quale l'Ospedale dei Fratebenefratelli è inserito.:

"Onorevoli Signori del Giurì dell'Esposizione Nazionale di Milano per la sezione Acque Minerali. Una dottissima relazione stampata in Roma dall'esimio dottore Tommaso Alessandri nel 1845 e che alla presente unisco, nonché all'opuscolo stampato a Parigi nell'Esposizione mondiale tenutasi in quella città sulle acque termo-minerali Taurine e della Ficoncella, sorgenti vicino alla Città di Civitavecchia, nulla potrà aggiungere per farne maggiormente risaltare le loro ottime qualità nonché ad accogliere il pregio per le tante guarigioni operate e che operano tutti i giorni su chi di esse ne usa nei vari morbi, tanto internamente quanto esternamente.

L'onorevole municipio di Civitavecchia nulla ha trascurato perché queste acque si portassero dentro la città con apposita condotta, e con tali e tante cautele da garantire che le sostanze di cui si compongono intatte rimanessero, e ciò dietro parere di una commissione non solo dei

sanitari della città ma anche di professori venuti dalla capitale e tra gli altri l'esimio professore Manassei, specialista nelle dermiche affezioni e che tiene cattedra clinica nell'Ospedale di S. Gallicano. Non bastava però aver condottato le acque. Dovevasi dalle fondamenta erigere uno stabilimento balneare che presentasse a chi ne avrebbe approfittato tutte le garanzie necessarie a tal sorta di bagni caldi e ciò anche ha ottenuto felicemente ed ove il detto stabilimento sorge grandioso in prossimità della stazione ferroviaria. Certo che se nella prima prossima apertura non potrà dirsi pur bellissimo nulla potrà mancarvi tanto per il confortevole della vita quanto per la terapeutica applicazione; per il ché gli onorevoli signori componenti il Giurì vorranno tener conto nel giudizio che dovranno emettere dell'incoraggiamento che merita un Municipio che ha sostenuto tanti ingenti spese e non ha badato a sacrifici di sorta per dotare la città di Civitavecchia di uno stabilimento termale nell'interno della sua riserva.

Anche il sottoscritto, come rappresentante ufficiale del Municipio medesimo tiene per certo che le sue istanze ad ottenere tale scopo non saranno senza effetto, tanto più nel riflesso che trovandosi la città di Civitavecchia così prossima alla capitale sarà d'immensa utilità a tanti individui che colà si trovano bisognosi di bagni termali e che colla massima facilità possono recarvisi in solo due ore, e dopo applicato il bagno, con altro treno restituirsi di nuovo alla capitale.

Confido adunque che gli onorevoli signori componenti il giurì, persuasi dalle surriferite considerazioni vorranno emettere sulle nominate acque termali un parere che possa avvalorare i meriti già ad esse largamente retribuiti per le loro terapeutiche qualità e rendere un segnalato servizio all'onorevole municipio di Civitavecchia che ha colto l'occasione propizia dell'Esposizione Nazionale di Milano per inviarne i campioni e diffondere sempre più la cognizione nel popolo italiano di queste acque salutari. Il giudizio emerso da un consesso di persone competenti ed in una Esposizione che farà epoca nella nostra bella Italia, perché ha fatto conoscere al mondo intiero che le braccia e le menti degli Italiani valgono quanto quelle degli stranieri ed in molte cose possono essere maestri, sarà per Municipio di Civitavecchia una forza della quale non mancherà servirsi per avvalorarne la giusta rinomanza delle acque termo-minerali Taurine e della Ficoncella che potrà giustamente divulgarne per mezzo della stampa all'Italia tutta, nonché all'Estero. ●

Vaccinazione del **MORBILLO-PAROTITE-ROSOLIA (MPR)**

anche ai **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)**

Le vaccinazioni hanno cambiato la storia della salute, ma i progressi che hanno prodotto sono fragilissimi e pronti a sgretolarsi non appena si abbassa la guardia. Su scala globale, in un cinquantennio, le vaccinazioni hanno salvato 154 milioni di vite. In Italia, la vaccinazione MPR è obbligatoria per i nati dal 2017, ai sensi del decreto-legge 73/2017. Il ciclo prevede due dosi (di solito al 13°-15° mese e al 5°-6° anno), garantendo una protezione del 95-99%. Il vaccino è offerto gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale ed è incluso nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

Attualmente, purtroppo, a causa di coperture vaccinali non ottimali, si osserva un aumento dei casi di morbillo in Italia, con un'età media dei contagiati che si è alzata a circa 31 anni.

Il vaccino contro il morbillo contiene il virus vivo e attenuato, cioè indebolito, ma ugualmente in grado di stimolare le difese contro l'infezione. Si utilizza di norma il vaccino combinato trivalente morbillo-parotite-rosolia (MPR) o tetravalente, morbillo-parotite-rosolia-varicella (MPRV).

Il vaccino tri-/tetra- valente è vantaggioso per i bambini perché con una sola iniezione li difende contemporaneamente da 3/4 malattie ed è vantaggioso per la collettività perché riduce la circolazione di tutti i virus in esso contenuti, proteggendo da queste malattie anche le persone non vaccinate.

In genere il vaccino è ben tollerato, gli effetti collaterali più frequenti sono rossore e gonfiore nel punto in cui viene somministrato, che comunque scompaiono rapidamente. A distanza di 5-14 giorni dalla vaccinazione possono comparire febbre o altri sintomi leggeri legati alle malattie come esantema e gonfiore alle parotidi. Molto raramente possono manifestarsi convulsioni collegate alla febbre, in caso di malattia le convulsioni sono molto più frequenti.

Il vaccino MPR è considerato sicuro ed estremamente efficace nel prevenire la malattia.

Nel nostro Paese la vaccinazione contro il MPR è fortemente raccomandata ed è offerta attivamente ai MSNA in base alla legge 119/2017, in linea con il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale e le normative vigenti.

Farmindustria, ha sottolineato che per ogni euro investito in prevenzione si possono generare fino a 14 euro di benefici.



Al momento dell'accoglienza, i MSNA dovrebbero ricevere una valutazione del loro stato vaccinale; se il minore non è vaccinato o non ha documentazione, viene avviato il ciclo vaccinale.

L'obiettivo in questo caso è quello di completare il ciclo primario alla prima occasione utile, considerando

i potenziali trasferimenti. La protezione ideale si ottiene con due dosi, ma il richiamo anti MPR non serve in realtà a determinare completezza della vaccinazione, ma a proteggere quel 5 per cento di soggetti che, secondo le statistiche, non producono anticorpi dopo la prima dose.

Pertanto, l'obiettivo è raggiungere una copertura vaccinale del 95% per prevenire epidemie, specialmente in comunità chiuse, garantendo la salute individuale e quella pubblica. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e lo European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) raccomandano che la valutazione dello stato vaccinale e la necessità di somministrare ulteriori vaccinazioni, costituiscano parte integrante della risposta ai bisogni di salute dei migranti fornita al momento dell'arrivo.

Si raccomanda, inoltre, di registrare puntualmente tutte le vaccinazioni effettuate, prendendo nota oltre che dei dati anagrafici del soggetto vaccinato, anche del tipo e del lotto di vaccino e di rilasciare un documento attestante lo stato vaccinale del soggetto, nel formato del Certificato di Vaccinazione Internazionale.

In un'ottica di Sanità Pubblica, in sinergia con i Medici competenti, è consigliabile sensibilizzare gli operatori sanitari che lavorano a contatto con i migranti, per garantire loro una protezione individuale e per prevenire l'introduzione di malattie infettive contagiose nel Paese ospitante. ●

SPECIALE GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'OSTETRICA

ACCOMPAGNARE LA VITA

Sabato 9 maggio la dott.ssa Cristina Ciari, Coordinatrice del reparto san Giovanni di Dio, insieme alle Ostetriche del Dipartimento Materno Infantile, ha presentato ai convenuti l'iter dell'evento "Passeggiata con le Ostetriche", l'iniziativa con cui l'ospedale san Pietro Fatebenefratelli (FBF), ha celebrato la Giornata Internazionale dell'Ostetrica, aprendo le porte ai futuri genitori. La direzione aveva scelto di posticipare la celebrazione rispetto alla data ufficiale del 5 maggio. Una decisione voluta, per evitare la sovrapposizione con la "Giornata Mondiale dell'Igiene delle Mani" e restituire all'Ostetrica il ruolo di protagonista assoluta della mattinata. Un gesto simbolico, in un'istituzione che da sempre riconosce nell'Ostetrica il fulcro del proprio modello assistenziale.

IL VALORE DELLA VITA, PRINCIPIO FONDANTE

Il prof. Marco Bonito, Direttore del Dipartimento Materno-Infantile, ha aperto il suo intervento, richiamando il valore della vita come principio fondante della tradizione FBF. Quasi cinquecento anni di carisma ospedaliero hanno modellato la cultura assistenziale dell'ospedale san Pietro intorno a una convinzione semplice e radicale, la donna e il nascituro al centro di ogni scelta clinica e organizzativa.

Il Professore ha ricordato come l'Ostetrica rappresenti la figura cardine di questo modello, custode di un sapere antico, che oggi si traduce in pratica clinica basata sulle evidenze scientifiche. Un sapere che segue la vita di ogni donna che varca la soglia del Punto Nascita dell'ospedale san Pietro FBF.

LE PORTE DEL REPARTO SI APRONO

Conclusa la presentazione, il gruppo ha attraversato il viale alberato dall'edificio principale. I futuri genitori hanno superato le porte della Unità Operativa Complessa (UOC) di Ginecologia e Ostetrica, accolte dai palloncini rosa e azzurri, simbolo discreto della doppia attesa che abita il reparto.

TRA I CORRIDOI DELLA CURA

Il viaggio è proseguito nell'ambulatorio ostetrico, un percorso che precede e segue il parto. È stato illustrato come l'ostetrica accompagni la donna nelle visite di gravidanza, nei controlli del benessere fetale, nella preparazione al travaglio. Ha parlato di gesti minimi e di responsabilità grandi, di mani che misurano il fondo dell'utero e di sguardi che leggono le inquietudini di una primigravida al settimo mese. Lungo il corridoio del reparto le coppie si sono fermate davanti alle stanze di degenza, dove le ostetriche hanno mostrato gli spazi pensati per il rooming-in. La presenza continua del neonato accanto alla madre rappresenta una scelta clinica sostenuta dalle linee guida internazionali e dalla letteratura sull'attaccamento, integrata nel

modello organizzativo del Dipartimento Materno Infantile.

LA PRESENZA DEL PADRE, UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

Si è riservato un capitolo intero alla figura paterna. Per decenni il padre ha atteso fuori dalla sala parto. Quel tempo è finito! Il partner entra in sala travaglio, tiene la mano della mamma, taglia il cordone ombelicale, accoglie il neonato sul proprio petto quando il contatto pelle a pelle materno non è possibile. La Coordinatrice ha descritto il padre con tre parole, sostegno, presenza, base della futura famiglia. Ha raccontato lo sguardo dei papà nei minuti che seguono la nascita, il gesto di chi prende per la prima volta il proprio figlio in braccio, il pianto trattenuto e poi liberato. L'inclusione del partner nelle scelte assistenziali rappresenta un cambiamento culturale che si è tradotto in pratica quotidiana, riconoscendo nella coppia, e non nella sola madre, il soggetto del percorso nascita.

IL CUORE PULSANTE: IL BLOCCO TRAVAGLIO PARTO

Il momento più atteso si è vissuto davanti alla porta del Blocco Travaglio Parto. Le coppie hanno osservato l'organizzazione delle sale e ascoltato il racconto di chi presta il proprio intervento ogni giorno. Le Ostetriche hanno descritto il travaglio come un evento fisiologico che richiede competenza, sguardo clinico e capacità di stare accanto a ogni pz. L'Ostetrica

accompagna la donna nelle ore del travaglio, nella scelta delle posizioni libere, nella gestione del dolore farmacologica, ricorrendo alla partoanalgesia e non farmacologica con tecnica del respiro e immersione in vasca, nel rispetto del piano di nascita condiviso con la gestante. Particolare spazio è stato dedicato alle gravidanze "delicate" con patologie fetali, i cui interventi assistenziali sono condivisi con l'ospedale Bambino Gesù. La presenza dell'Ostetrica si fa più stretta nei percorsi complessi, dalla diagnosi prenatale alle condizioni cliniche che richiedono monitoraggio intensivo. In questi casi l'assistenza si costruisce intorno alla coppia con un linguaggio chiaro, un'informazione comprensibile, una comunicazione che restituisce alla donna il senso di controllo sul proprio corpo e della propria psiche, integrando anche il sostegno psicologico, se richiesto.

SKIN-TO-SKIN, L'ORA D'ORO

Ampio rilievo ha avuto il tema dello skin-to-skin, il contatto pelle a pelle immediato tra madre e neonato nella prima ora dopo la nascita. La cosiddetta golden hour, l'ora d'oro che la letteratura riconosce come finestra biologica irripetibile. Le evidenze scientifiche dimostrano i benefici sulla termoregolazione, sulla stabilità cardiorespiratoria, sull'avvio dell'allattamento al seno, sulla colonizzazione del microbiota



Il Prof. Marco Bonito, Direttore del Dipartimento Materno-Infantile, e le Ostetriche.

cutaneo del neonato. Le Ostetriche accompagnano la coppia con discrezione nei primi minuti di vita, in silenzio, senza fretta, senza interruzioni, se non strettamente necessarie. Una pratica che racconta, meglio di qualunque protocollo, il modo in cui si rispetta la nascita, la Vita.

L'ALLATTAMENTO AL SENO, GESTO DI CONTINUITÀ

Il discorso si è spostato sull'allattamento al seno con un'attenzione speciale. Si è ricordato come l'allattamento rappresenti il primo dialogo tra madre e bambino, un linguaggio fatto di odore, calore, ritmo della suzione. L'Ostetrica sostiene la donna nell'attacco corretto, nella valutazione della suzione, nella gestione delle prime difficoltà, dalle ragadi al dolore della montata latte, dalla percezione di non avere abbastanza latte alla fatica delle poppate notturne. La Coordinatrice ha ricordato come il primo attacco entro la prima ora di vita raddoppi le probabilità di un allattamento esclusivo a sei mesi, secondo i dati della letteratura internazionale. Ha parlato dell'ascolto come strumento clinico, perché davanti a una madre che piange per il dolore o per la stanchezza, la tecnica da sola non basta. Il sostegno prosegue oltre la dimissione attraverso



La fotografia di gruppo a chiusura della mattinata.

gli ambulatori dedicati al puerperio, le consulenze allattamento, il supporto telefonico nelle settimane in cui la produzione latte si consolida. La continuità dell'assistenza, prima e dopo il parto, rappresenta uno dei tratti distintivi del Punto Nascita.

L'ARTE DI ACCOMPAGNARE

Nel chiudere la passeggiata, la Coordinatrice ha ricordato come

l'identità professionale dell'Ostetrica si fondi sull'integrazione tra evidenza scientifica, competenza clinica, sensibilità relazionale e dedizione al benessere della donna nelle sue dimensioni fisica, emotiva e psicologica. Una professione che si riconosce nell'arte di accompagnare, restando un passo indietro quando la fisiologia procede e un passo avanti quando la situazione lo richiede. L'evento si è chiuso con la fotografia di gruppo all'esterno nel parco. Sorrisi di futuri genitori, mani appoggiate sui pancioni, camici bianchi e l'azzurro delle divise dell'équipe. Una mattinata che ha restituito alla cittadinanza il volto umano e tecnico del Punto Nascita del san Pietro FBF, polo di riferimento storico della sanità romana e luogo dove ogni nascita continua a essere accompagnata come un evento "unico". ●

GIORNATA MONDIALE DELL'IGIENE DELLE MANI

di Anna Rita Pazzaglini

In occasione della Giornata Mondiale dell'Igiene delle Mani, che ricorre il 5 maggio, l'ospedale san Pietro, come ogni anno, ha promosso una serie di iniziative rivolte all'utenza, con l'obiettivo di sensibilizzare cittadini e caregiver sull'importanza di una corretta igiene delle mani, quale misura fondamentale di prevenzione delle infezioni.

Tra le diverse iniziative è stato allestito un gazebo informativo, dove operatori sanitari appositamente formati, hanno accolto i visitatori, offrendo dimostrazioni pratiche e momenti di confronto. Particolare interesse ha suscitato la "box pedagogica", strumento educativo che consente di verificare la corretta esecuzione dell'igiene delle mani mediante l'utilizzo di gel marcato con fluoresceina.

I partecipanti dopo aver simulato le azioni necessarie per l'esecuzione dell'igiene delle mani con soluzione idroalcolica, hanno potuto osservare in modo immediato grazie a una lampada UV, eventuali aree non adeguatamente trattate, rendendo l'esperienza coinvolgente e altamente formativa.

Sono state esposte locandine informative tratte dal materiale messo a disposizione dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per trasmettere efficacemente il messaggio sul-



l'importanza dell'igiene delle mani negli ambienti di cura.

Parallelamente, sono state distribuite brochure esplicative contenenti le indicazioni per le corrette modalità di lavaggio e frizione idroalcolica delle mani.

Un contributo rilevante alla buona riuscita dell'evento è stato apportato dalla presenza di un pool di studenti in infermieristica del Centro Studi san Giovanni di Dio, che ha partecipato attivamente, supportando le attività informative e dimostrative, affiancando il personale sanitario.

L'iniziativa ha registrato una buona partecipazione e ha rappresentato un'importante occasione per rafforzare la cultura della prevenzione e della sicurezza, promuovendo comportamenti responsabili e consapevoli a tutela della salute individuale e collettiva.

Relativamente alle attività rivolte al personale sanitario, sta continuando il programma delle Osservazioni dell'igiene delle mani negli ambiti di cura (come richiesto dal Centro Regionale Rischio Clinico), per la valutazione dell'aderenza del personale alla corretta modalità di esecuzione dell'igiene delle mani secondo i 5 momenti individuati dall'OMS. ●



La nuova frontiera nella cura del

REFLUSSO GASTRO-ESOFAGEO:

l'esperienza con **REFLUXSTOP**

DIAGNOSI AVANZATA E SOLUZIONI MINI-INVASIVE ALL'AVANGUARDIA EUROPEA PRESSO L'OSPEDALE FATEBENEFRAELLI DI NAPOLI

Incontro con il Professor Adolfo Renzi, Responsabile della UOS di Chirurgia Laparoscopica e Mini-Invasiva e di Patologie dell'Esophago e del Colon-Retto.



Professor Renzi, il reflusso gastroesofageo (mRGE) è una condizione molto comune. Quando diventa necessario considerare l'opzione chirurgica?

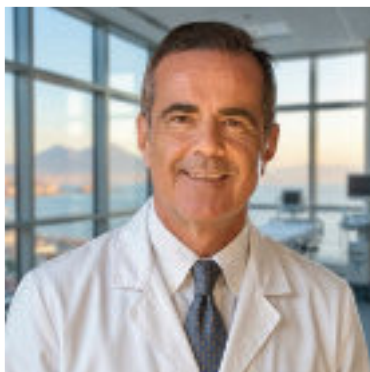
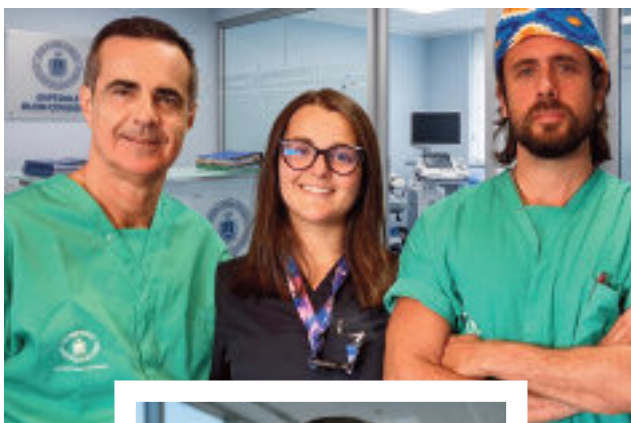
«La mRGE colpisce circa il 20% della popolazione adulta occidentale. Si manifesta con bruciore retrosternale, rigurgito, tosse e, in alcuni casi, può evolvere in complicanze come l'esofago di Barrett. La chirurgia viene presa in considerazione quando la terapia medica con gli inibitori di pompa (PPI) non è più sufficiente, quando il paziente non tollera i farmaci a lungo termine o quando è presente un difetto meccanico importante, come una grossa ernia iatale. Soprattutto nei pazienti più giovani, l'obiettivo è evitare una dipendenza farmacologica decennale attraverso una soluzione strutturale.»

Qual è l'iter che seguite all'interno del vostro reparto per inquadrare correttamente il paziente?

«La precisione diagnostica è il pilastro del nostro lavoro. Una volta effettuata la gastroscopia, il percorso prosegue con la diagnostica di secondo livello, coordinata dal Dott. Gianluca Minieri. È fondamentale, infatti, eseguire manometrie esofagee ad alta risoluzione e pH-metrie (anche con tecnologia wireless di lunga durata) per studiare la reale funzionalità dell'organo. Solo con questi dati possiamo personalizzare l'intervento. In questo processo, la Dott.ssa Grazia Cantore assicura il coordinamento gestionale e clinico del paziente, affiancando me e il Dott. Minieri anche nelle attività di sala operatoria per garantire continuità assistenziale.»

Il vostro Centro è stato tra i primi in Italia a introdurre il sistema RefluxStop™. Quali sono le caratteristiche di questa metodica?

«Siamo stati pionieri nell'utilizzo di questo dispositivo e oggi



disponiamo di una casistica tra le più ampie a livello nazionale. A differenza delle tecniche tradizionali (come la Nissen fundoplicatio), che prevedono il ripiegamento del fondo gastrico attorno all'esofago con il rischio di causare disfagia (difficoltà a deglutire), il RefluxStop™ agisce ripristinando la corretta anatomia dello sfintere esofageo senza stringere il canale alimentare. Questo permette un ritorno a un'alimentazione libera in tempi brevissimi e riduce significativamente gli effetti collaterali meccanici tipici della chirurgia classica.»

Il vostro impegno non si ferma alla sala operatoria, ma prosegue nella ricerca scientifica.

«Esatto. Oltre a essere un Centro di Training Europeo per la formazione di chirurghi stranieri, partecipiamo attivamente a studi multicentrici e a registri internazionali. I dati del nostro ultimo studio clinico indicano che questa tecnologia offre un controllo dei sintomi (tosse

e acidità) molto efficace, con un impatto quasi nullo sulla capacità di deglutizione post-operatoria. Il confronto costante con la comunità scientifica internazionale ci permette di validare i nostri risultati e offrire protocolli sempre aggiornati.»

Per concludere, cosa può aspettarsi un paziente che decide di affrontare questo intervento?

«I risultati che osserviamo sono incoraggianti: la maggior parte dei pazienti riferisce un miglioramento immediato, tornando a dormire in posizione distesa già dopo l'operazione. Tuttavia, è bene ricordare che la chirurgia è in costante evoluzione. Sebbene i risultati attuali siano molto positivi, sarà il monitoraggio a lungo termine nei registri internazionali a confermare definitivamente questi standard. Il nostro compito è mettere questa innovazione a disposizione del paziente con rigore, serietà e la prudenza che la medicina richiede.» ●



ADDIO A FRA BENEDETTO POSSEMATO, una vita donata alla missione e al servizio degli ultimi

Con profonda commozione, la comunità religiosa e i fedeli hanno dato l'ultimo saluto a Fra Benedetto Possemato, nato il 21 aprile 1941 a Cautano, in provincia di Benevento, con il nome di Pompeo Possemato e divenuto Fra Benedetto nella vita religiosa. Tornato alla Casa del Padre il 1° maggio, ha lasciato un segno profondo nella Provincia Romana dei Fatebenefratelli e in quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo. La celebrazione eucaristica in suo suffragio si è svolta il 2 maggio alle ore 10.30 presso la Chiesa Santa Maria di



Costantinopoli ed è stata presieduta da Fra Massimo Scribano, Superiore dell'Ospedale Buon Consiglio di Napoli. Numerosi confratelli, sacerdoti, familiari e collaboratori hanno, infatti, preso parte alla celebrazione, testimoniando l'affetto e la riconoscenza verso un uomo che ha consacrato tutta la propria vita al servizio di Dio, dei malati e dei più poveri. Fra Benedetto è stato esempio autentico del carisma di San Giovanni di Dio, vivendo con umiltà, carità e spirito missionario. Indelebile resta il suo impegno nelle missioni, dove ha portato conforto, speranza e aiuto concreto alle popolazioni più fragili.

Nel corso della sua vita religiosa ha ricoperto importanti incarichi all'interno della Provincia Romana dei Fatebenefratelli, distinguendosi per capacità organizzativa, sensibilità umana e spirito evangelico.

Come Padre Maestro presso il Centro Formativo di Genzano di Roma, si è dedicato con passione alla preparazione dei giovani religiosi, trasmettendo loro i valori dell'ospitalità, della carità e del servizio, secondo il carisma di San Giovanni di Dio. Importante anche il suo impegno nell'AFMAL, «Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani», di cui è stato vicepresidente. Attraverso questo servizio contribuì concretamente allo sviluppo di progetti missionari e sanitari a favore delle popolazioni più povere del mondo.

Tra le iniziative più significative, Fra Benedetto viene ricordato come «artefice del progetto» in una collaborazione internazionale per la cura della cataratta: *Ridare la luce nella città di Gao, in Mali*; segno concreto della sua attenzione verso chi soffre e verso le realtà più fragili. Il Padre Provinciale Fra Raffaele L. Benemerito, alla fine della celebrazione eucaristica, ha voluto rivolgere un sentito ringraziamento a quanti hanno accompagnato Fra Benedetto nel suo ultimo cammino terreno: «Ringrazio Fra Massimo Scribano per aver presieduto questa celebrazione eucaristica in suffragio dell'anima eletta di Fra Benedetto. Ringrazio i sacerdoti qui presenti che hanno concelebrato, ringrazio Fra Michele, Padre Superiore di questa Casa, che ha amorevolmente

accompagnato Fra Benedetto in questi ultimi mesi, ringrazio il Molto Rev.do P. Joaquim Erra Mas, vicario generale, così come ringrazio tutti voi confratelli, familiari e collaboratori per la vostra presenza».

Nel suo messaggio commemorativo il Padre Provinciale ha ricordato Fra Benedetto e come: «la sua esistenza è stata una costante proclamazione del Vangelo vissuto, nella concretezza della cura e nell'umiltà del servizio quotidiano». Parole che racchiudono il senso più profondo della vita di Fra Benedetto. «Chiamato a responsabilità di rilievo nella nostra Provincia Romana, ha svolto il ministero di Superiore Pro-

vinciale con saggezza illuminata, prudenza e spirito di autentica paternità - ha continuato il Provinciale - In lui abbiamo trovato una guida sicura, un ascolto attento e un sostegno nei momenti di prova. Ha esercitato l'autorità come servizio, secondo lo stile evangelico, edificando la nostra Provincia Religiosa nella comunione e nella fraternità».

«Particolarmente significativo il suo sostegno alle missioni e ai più poveri, attraverso cui ha contribuito a rendere concreta e visibile la carità di Cristo là dove la sofferenza si manifesta con maggiore intensità e, infine - ha evidenziato Fra Raffaele -, oltre ai ruoli ricoperti, ciò che resterà nel cuore di tutti è soprattutto la sua umanità: una presenza discreta, un cuore docile, una fede salda, capace di trasmettere pace e fiducia». «La comunità religiosa - ha concluso il Superiore Provinciale - affida ora Fra Benedetto alla misericordia infinita di Dio, certa che il bene seminato durante la sua vita continuerà a portare frutti. Caro Fra Benedetto, la tua memoria rimarrà viva tra noi. Il tuo esempio continuerà a guidarci... Riposa nella pace eterna del Signore». Anche Fra Gerardo D'Auria presidente AFMAL ha voluto ricordare con commozione la figura di Fra Benedetto, sottolineandone la profonda umanità e la capacità di trasmettere valori autentici: «Era un uomo che credeva veramente in quello che faceva. Ci ha insegnato a esprimerci, a vivere il servizio con autenticità e a guardare sempre alle opere e alla realtà come a un cammino di continuità e di speranza».

Nel suo intervento, Fra Gerardo ha inoltre ricordato l'impegno di Fra Benedetto all'interno dell'AFMAL, invitando tutti a proseguire il percorso da lui tracciato: «Voleva che ciascuno di noi continuasse a portare avanti questa missione, con lo stesso spirito di dedizione e di amore verso gli ultimi».

«Fra Benedetto è stato un uomo meraviglioso - ha concluso -. Con i suoi consigli e il suo esempio ci ha aiutato a crescere, a dedicarci agli altri e a sentirci parte di una grande comunità. Il bene che ha seminato continuerà a vivere nelle persone che lo hanno conosciuto». ●

RIFLESSIONE SULLA VITA IN OSPEDALE

Il nostro Ospedale è un luogo di cura, ma prima ancora è un luogo fatto di persone. Ogni giorno, tra corridoi, reparti e sale d'attesa, si intrecciano storie diverse: c'è chi affronta la paura di una diagnosi, chi attende una buona notizia, chi accompagna un familiare e chi, invece, lavora con impegno e responsabilità per garantire assistenza e supporto.

Spesso si pensa all'ospedale soltanto come a un luogo legato alla malattia, ma al suo interno esiste una profonda dimensione umana fatta di ascolto, attenzione e piccoli gesti quotidiani. Un sorriso, una parola gentile, un aiuto dato nel momento giusto possono fare la differenza per chi vive momenti di fragilità.

La vita all'interno dell'Ospedale coinvolge molte professionalità che collaborano

ed efficienza. Lavorare in Ospedale significa vivere ogni giorno realtà diverse, spesso intense e delicate. Significa imparare ad affrontare le difficoltà con professionalità, sensibilità e spirito di collaborazione. In un ambiente dove tutto deve funzionare con precisione e tempestività, il valore umano resta l'elemento più importante.



ogni giorno con un unico obiettivo: prendersi cura delle persone. Medici, infermieri, operatori sanitari, tecnici e personale amministrativo contribuiscono, ciascuno con il proprio ruolo, a rendere il nostro ospedale un ambiente accogliente, organizzato ed efficiente.

Dietro ogni reparto dell'Ospedale in funzione c'è un lavoro continuo e spesso silenzioso: la preparazione degli ambienti, la distribuzione dei materiali, la sanificazione degli spazi, l'organizzazione dei servizi e il coordinamento tra i diversi settori. Attività che possono sembrare invisibili, ma che sono fondamentali per garantire sicurezza, ordine

L'umanità nel nostro Ospedale si manifesta soprattutto nei momenti più semplici: nella disponibilità verso un paziente disorientato, nella sensibilità verso un familiare preoccupato, nella collaborazione tra colleghi durante le giornate più intense. È proprio in queste situazioni che emerge il vero valore del lavoro svolto quotidianamente all'interno della Struttura Sanitaria, facendo nostro lo spirito e il modello del Fondatore dei Fatebenefratelli, san Giovanni di Dio.

In Ospedale non esistono soltanto percorsi di cura, ma anche percorsi umani fatti di ascolto, comprensione e vicinanza. Ogni persona che arriva porta con sé una storia, delle paure, delle speranze e il bisogno di sentirsi accolta e rispettata.

Il Buccheri La Ferla non è soltanto un luogo di cura fisica, ma anche uno spazio in cui empatia, rispetto e attenzione verso gli altri assumono un'importanza fondamentale. Perché dietro ogni servizio, ogni attività e ogni gesto, ci sono persone che si prendono cura di altre persone. ●



Festeggiando **SAN MARCO** e il Padre Superiore **GIANMARCO L. LANGUEZ**

Giovedì 23 aprile, nella chiesa dell'Istituto San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano di Roma, si è celebrata un'eucaristia di ringraziamento per la festa dell'onomastico del Padre Superiore Fra Gianmarco L. Languez.

Alla presenza del Padre Superiore Provinciale Fra Raffaele Benemerito, dei Consiglieri Provinciali concelebranti Fra Lorenzo Gamos, Fra Massimo Scribano, Fra Rocco Jusay e Fra Michele Montemurri, e della gradita partecipazione del Parroco della Parrocchia del SS. Salvatore di Genzano Don Alessandro Saputo, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da Fra Elia Tripaldi.

“Pax tibi Marce, evangelista meus. Hic requiescet corpus tuum”, con le parole dette dall'angelo a San Marco durante il suo naufragio nella laguna di Venezia Fra Tripaldi ha dato inizio alla sua omelia. Un incontro, quello tra il Santo e la terra lagunare, che è immagine di un'altra unione oggi così preziosa per l'Istituto San Giovanni di Dio. Fra Gianmarco Languez e la comunità genzanese, col suo personale sanitario e amministrativo, i cappellani, le suore e soprattutto gli ospiti più sentiti: i suoi pazienti.

È lo stesso Padre Superiore che al termine della celebrazione eucaristica ha espresso nel suo discorso la gioia per la giornata e il tempo che sta vivendo: “Desidero anzitutto rendere grazie al Signore per questo giorno meraviglioso, nel quale ci riuniamo a celebrare il mio onomastico. Rivolgo un sentito ringraziamento al nostro Padre Superiore Provinciale, Fra Raffaele Benemerito, per averci onorato della sua presenza, insieme ai Padri Consiglieri Provinciali. Il vostro sostegno e la vostra guida rafforzano la nostra fraternità”.

L'amore e l'attenzione di Fra Gianmarco Languez si rivelano nelle parole con cui si rivolge alle varie figure dell'Istituto: “Ringrazio i cappellani che hanno contribuito a rendere ancora più solenne questo momento. Al nostro Parroco, Don Alessandro Saputo, rivolgo un sincero 'grazie' per il sostegno spirituale e la preziosa collaborazione tra la Parrocchia e l'Istituto. Alle Suore, per la vostra preghiera”. Continua: “Un ringraziamento speciale va ai nostri collaboratori [...] Ognuno di voi è parte viva della missione dei Fatebenefratelli”. Il pensiero per i degenti: “Ai nostri pazienti va il nostro 'grazie' più sincero per la fiducia che riponete in noi. A voi offriamo le nostre cure e la nostra professionalità, ma soprattutto cerchiamo di trasmettere il nostro amore”.

La comunione al Corpo e Sangue di Cristo, quale “fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa. Celebrare la festa di un Santo significa riflettere e pregare sulla sua vita [...] I santi hanno dedicato la loro vita a rendere visibile l'amore di Dio, seguendo Cristo e guardando a Maria, sua Madre [...] Papa Francesco ha affermato che i Santi non sono superuomini «nati perfetti», ma persone comuni che hanno seguito Dio con tutto il cuore”. Lasciamoci ispirare dunque dalle vite e opere dei Santi della Chiesa, tra cui proprio la figura di San Marco è particolarmente significativa: “La sua vita e i suoi insegnamenti rappresentano un luminoso esempio di fede, perseveranza e dedizione nella diffusione del Vangelo”.

Il pensiero del Padre Superiore si rivolge poi alla novità del suo incarico: “Poiché questa è la mia terza comunità nella quale sono stato assegnato come fratello incaricato, essa rappresenta per me un'esperienza unica dopo quelle presso gli ospedali [...] È come un ritorno al mio primo incontro con la vita ospedaliera, avvenuto trent'anni fa”.

Quei primi anni che conservano un importante insegnamento: “Ricordo di aver provato timore e incertezza nel prendermi cura di persone così fragili. Col tempo, però, ho imparato a servire con il cuore”. Proprio sull'esempio di San Giovanni di Dio “che non ebbe una formazione universitaria né una preparazione sanitaria, eppure seppe servire con straordinaria compassione e amore”.

Lo sguardo del Padre Superiore Fra Gianmarco Languez sempre rivolto verso chi è bisognoso del nostro aiuto: “I nostri talenti, le nostre conoscenze e le nostre energie non sono solo per noi stessi, ma per il bene degli altri. Con la vostra dedizione e il vostro amore per il lavoro, contribuite a far sì che il nostro Istituto continui a servire i più bisognosi”.

I ringraziamenti per la festa onomastica hanno avuto seguito con un rinfresco nel giardino adiacente alla Cappella, che ha visto la partecipazione dei pazienti stessi, e poi con un pranzo che ha coinvolto i vari operatori della casa di cura genzanese. “Anche il banchetto che condividiamo”, ha ricordato Fra Gianmarco Languez, “è segno di comunione: ci richiama al senso e allo scopo della nostra vita, permettendoci di sperimentare la gioia che Dio dona e invitandoci a viverla nell'ospitalità e nella generosità verso gli altri.

San Giovanni di Dio e San Marco benedicano voi, le vostre famiglie e i vostri cari!” ●

SALUTO PER I CONFRATELLI MISSIONARI

La Delegazione Provinciale della Provincia romana continua a condividere la sua generosità inviando due confratelli in Papua Nuova Guinea e un confratello in Italia. Fra Roque Jusay OH è partito per l'Italia per assumere il suo nuovo incarico come uno dei Consiglieri Provinciali, mentre Fra Gerald Mortera e Fra Isidore Bion sono stati felici di accettare il loro nuovo incarico

missionario in PNG. Fra Isidore svolgerà la funzione di nuovo Superiore locale della comunità, mentre Fra Gerard lavorerà come responsabile finanziario per Haus Bung. Un saluto è stato organizzato da Fra Eldy per pregare per i confratelli che intraprendono un nuovo cammino per rispondere alla chiamata di Dio come missionari dell'Ordine. ●

CALOROSA ACCOGLIENZA IN PNG

All'aeroporto, i due confratelli sono stati accolti con gioia dai confratelli e dallo staff del Centro Psichiatrico Haus Bung. Accompagnati da Fra Fermin, hanno fatto una visita di cortesia all'Arcivescovo di Madang, che ha accolto con piacere i due missionari filippini. Durante l'incontro, l'Arcivescovo Anton Bal ha offerto

ai confratelli la sua piena assicurazione di sostegno nella loro attività missionaria e soprattutto nell'espansione di Haus Bung. Ha accompagnato personalmente i frati in una visita sul terreno di proprietà della diocesi, che destinerà alla costruzione del futuro edificio di Haus Bung. ●



SVILUPPO DELLE CAPACITÀ PER FRATI E COLLABORATORI

Durante la visita Fra Fermin, ha organizzato un laboratorio per i confratelli e il personale sul modello Bio-Psico-Sociale-Spirituale (BPSS) per prendersi cura delle persone con problemi di salute mentale. Ha anche condotto un laboratorio sulla valutazione psicologica e sulla Terapia Cognitivo-Comportamentale (CBT).

L'analisi dei dati del Centro rivela che più del 72% dei pazienti che hanno sviluppato disturbi mentali (schizofrenia e disturbo bipolare) sono stati causati dall'uso di marijuana. I confratelli e i colleghi sentono la necessità di dedicare più tempo ed energia a programmi di sensibilizzazione comunitaria verso i giovani sui pericoli dell'uso di marijuana. ●

CAMPAGNA DI VOCAZIONE IN SRI LANKA

Con la guida dello Spirito Santo, uno dei nostri scolastici, Fra Marlon Canoy, è stato inviato in Sri Lanka per visitare le case dei candidati che hanno espresso la loro intenzione di unirsi all'Ordine. Oltre a visitare le famiglie dei richiedenti, ha anche condotto un orientamento sulla vita dei confratelli in termini di

spiritualità e carisma. Con tutte le cose meravigliose che il Signore continua a benedire la delegazione provinciale Filippine-PNG, i confratelli sono molto positivi nel vivere le loro vite secondo il modello di San Giovanni di Dio con la loro disponibilità a rispondere ai segni dei tempi. ●



SENDING OFF RITUAL FOR MISSIONARY BROTHERS

The Provincial Delegation of the Roman province continues to share its generosity by sending two brothers to Papua New Guinea and one brother to Italy. Br. Roque Jusay OH left for Italy to embrace his new assignment as one of the Provincial Councilors, while Br. Gerald Mortera and Br. Isidore Biason was glad to accept their new missionary assignment in PNG. Br. Isidore will function as the new local prior of the community while Br. Gerard will work as the finance officer for Haus Bung. A sending off ritual was organized by Br. Eldy to pray for the brothers as they embark on a new journey towards responding to God's call as missionaries of the Order. ●

WARM WELCOME IN PNG

At the airport, the two brothers were welcomed with gladness by the brothers and staff of Haus Bung Psychiatric Center. Accompanied by Br. Fermin, they did a courtesy visit to the Archbishop of Madang, who gladly welcomed the two Filipino missionaries. During that meeting, Archbishop Anton Bal offered his full assurance of support to the Brothers in their missionary activity and most especially in the expansion of the Haus Bung. He personally accompanied the brothers for an ocular visit on the land owned by the diocese, which he will allot for the construction of the proposed building for Haus Bung. ●

CAPACITY BUILDING FOR BROTHERS AND COWORKERS

During the visit of Br. Fermin, he facilitated a workshop for the brothers and staff on the Bio-Psycho-Social-Spiritual (BPSS) model of caring for people with mental health problems. He also conducted a workshop on psychological assessment and Cognitive Behavior Therapy (CBT). Data analysis of the center reveals that more than 72% of the patients who developed mental illness (schizophrenia and bipolar) are caused by marijuana use. The brothers and coworkers feel the need to spend more time and energy in community awareness programs towards the youth on the dangers of marijuana use. ●

VOCATION CAMPAIGN IN SRI LANKA

With the guidance of the Holy Spirit, one of our scholastics, Br. Marlon Canoy was sent to Sri Lanka to visit the houses of the candidates who expressed their intention to join the Order. Other than visiting the applicants' families, he also conducted an orientation on the life of the brothers in terms of their spirituality and charism. With all the wonderful things that the Lord continues to bless the Philippine-PNG Provincial delegation, the brothers are very positive in living their lives in the manner of St. John of God in their readiness to respond to the signs of the times. ●



A.F.Ma.L. APS
Associazione con i Fatebenefratelli
per i malati lontani

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**




**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI
ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE
SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

firma qui 

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

03818710588

www.afmal.org - info@afmal.org

Tel. 0633554006